



Partito Democratico



IO DICO NO

Esprimo la mia netta contrarietà al ritorno del nucleare a Caorso, in Emilia-Romagna e sull'intera penisola italiana. Una posizione non pregiudiziale, ma maturata attraverso una lucida analisi di costi e benefici contestualizzata anche all'attuale scenario economico.

Il nucleare di terza generazione su cui vuole investire il Governo è già vecchio, economicamente insostenibile e pericoloso. Chi promette, con il ritorno al nucleare, un risparmio sui costi delle bollette per imprese e famiglie o è male informato, o è in malafede. In realtà, è vero il contrario. Senza un forte sostegno pubblico, l'attuale nucleare non è competitivo e i costi per finanziarlo ricadrebbero proprio sulle tasche degli italiani, che già oggi pagano ancora oltre 400 milioni di euro sulle bollette elettriche per smaltire le scorie delle vecchie centrali. Le già pesanti controindicazioni di carattere tecnico/economico, vanno poi a sommarsi con le valutazioni politiche sulla linea del Governo. L'esecutivo ha preso l'ennesima iniziativa unilaterale, calpestando le competenze delle regioni e un referendum popolare che aboliva il nucleare nell'87, dimostrando ancora una volta di sbandierare il federalismo solo come argomento di propaganda. Non a caso il Governo ha atteso il dopo elezioni per dire dove e come vorrebbe realizzare le centrali nucleari.

Per questo sostengo la scelta del presidente Vasco Errani di iscrivere l'Emilia-Romagna tra quelle 11 regioni italiane che hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale e considerano il decreto 99/2009 incostituzionale, visto che prescinde del tutto dallo spirito del titolo V della Costituzione che regola le competenze di Stato e Regioni.

I cittadini oggi hanno bisogno di trasparenza e di scelte che tengano conto dei loro reali interessi, a maggior ragione in un momento di crisi come quello attuale, in cui è necessario puntare su misure che creino risultati a breve termine, oltre a garantire competitività economica e aumento occupazionale.

L'Emilia-Romagna, come del resto l'Italia, ha bisogno di puntare sulla produzione energetica ricavata da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomasse e idroelettrica), e soprattutto di ottimizzare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, oltre a favorire la creazione di nuove filiere produttive per una resa efficiente degli impianti.

Quella della cosiddetta Green economy, è una scelta di soli vantaggi: da un lato si scommette sulla crescita intelligente dell'economia, dall'altro si tutela il rispetto ambientale e la qualità della vita, nostra e dei nostri figli.

Sul mio territorio, quello della provincia di Piacenza, ho già lanciato una sfida concreta per i prossimi cinque anni: riuscire a tradurre il nostro primato di polo energetico regionale per la produzione "tradizionale", in quello di città capofila dell'energia pulita emiliano-romagnola.

Paolo Botti



IO DICO NO

Il ritorno al nucleare? Una scelta eticamente sensibile che deve essere affrontata con particolare attenzione.

Come avevo già avuto modo di far presente nelle scorse settimane – continua la Calza – ritengo che il destino di Caorso debba essere quello della dismissione, senza ripensamenti. Comprendo gli interessi in gioco, i potenziali investimenti connessi al ritorno al nucleare, gli effetti in campo economico ed occupazionale. Tuttavia ritengo che, come nelle altre, soprattutto in questa materia, dovrebbero essere assunte scelte "eticamente responsabili".

E quindi si dovrebbe per esempio riflettere sul fatto che nel settore del nucleare siamo di fronte alle stesse difficoltà di un quarto di secolo fa. Lo stesso Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, si pone diversi quesiti. Si sa dove costruire gli impianti? Come smaltire le scorie? Si è consapevoli del fatto che per costruire una centrale occorrono almeno dieci anni? Che gli stessi francesi stanno rivedendo i loro programmi sulla tecnologia delle centrali Epr (ovvero il nucleare di terza generazione-plus) e preferiscono ristrutturare i reattori vecchi piuttosto che costruirne dei nuovi? Che il nucleare di quarta generazione, ritenuto davvero più affidabile e sicuro sarà disponibile forse solo fra vent'anni?

Porsi queste domande significherebbe fare del ritorno al nucleare una questione eticamente sensibile, tale da meritare decisioni che siano frutto di responsabilità morale. Del resto la salute dei cittadini è un bene primario. E, come tale, deve essere tutelato.

Patrizia Calza



IO DICO NO

"Su un tema delicato come quello del ritorno all'energia nucleare, credo che vadano evitate – afferma Marco Carini – sia le posizioni ideologiche, sia quelle improntate alla demagogia. Sono invece considerazioni di natura pratica che mi spingono a rigettare senza riserve la prospettiva che sta portando avanti questo governo".

"Il mio no al nucleare deriva innanzitutto dalla consapevolezza che una scelta come quella in esame non possa essere compiuta senza dare adeguata voce in capitolo alle popolazioni direttamente interessate. Oggi la priorità per noi piacentini è la risoluzione definitiva dei problemi connessi al "vecchio" nucleare abbandonato da più di 20 anni: centrali come quella di Caorso sono ancora al dieci per cento circa di decommissioning e non dimentichiamo che deve ancora essere localizzato un deposito geologico o, almeno, uno temporaneo di superficie per le scorie".

"In questo quadro, il "nuovo" nucleare che il governo intende calare dall'alto è una tecnologia antieconomica e avulsa da una vera strategia energetica funzionale allo sviluppo del paese. Questo nucleare di terza generazione non ci conviene e non riuscirebbe neppure a dare lavoro alle imprese nazionali. Credo che la vera alternativa per dare un futuro energetico sostenibile risieda nel Piano Energetico Regionale già in fase di attuazione e che colloca l'Emilia Romagna al primo posto nel nostro paese per lungimiranza. Un piano che consentirà una diffusione massiccia del fotovoltaico, come nelle regioni più avanzate in Europa e permetterà di raggiungere i livelli di efficienza energetica della Germania. Sul fronte della produzione la strada indicata è quella di sviluppare i settori del solare, eolico, idroelettrico, la geotermia, le biomasse, e gli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento".

Marco Carini

elettori n.22

votanti n.17

astenuti n.5

Renata Basini (Pdl), Luigi Fogliazza (Lega Nord), Stefano Cavalli (Lega Nord), Medardo Zanetti (Lega Nord), Andrea Gabbiani (Movimento Beppe Grillo)



Favorevoli n.1

Contrari n.12

Forse, ma... n.4



NOI DICIAMO...?



L'UDC Piacentina chiede :

1) che vengano rispettate le procedure, le metodologie e le tipologie dettate dal Gruppo di Lavoro per l'individuazione del percorso decisionale e di selezione e la procedura tecnico amministrativa delle caratteristiche del sito dove allocare il deposito unico nazionale per le scorie nucleari, all'interno del quale verranno immagazzinati in modo definitivo rifiuti radioattivi di II categoria e , in maniera temporanea a medio termine, rifiuti radioattivi di III categoria, combustibile nucleare esaurito e materie nucleari ancora presenti in Italia;

2) che, prima di qualsiasi decisione sulla collocazione di nuovi impianti nucleari, si promuova ogni possibile dibattito e confronto sul ritorno al nucleare nell'ottica di una politica energetica nazionale, ben ponderata, e equilibrata che interpreti la volontà unitaria dell'intera nazione realmente interessata a questa nuova svolta, assicurando, comunque, la massima trasparenza delle procedure rapportandosi con gli Enti locali e con le popolazioni interessate da poter interpellare, ai fini del loro consenso, anche per mezzo di consultazioni popolari;

3) che non venga identificato il territorio del Comune di Caorso e/o comuni limitrofi come idonei per la costruzione di una nuova centrale di produzione di energia alimentate da combustibile nucleare almeno sino a decommissioning (smantellamento e decontaminazione) dell'attuale sito risultati effettivamente compiuto.

Luigi Bertuzzi
Francesca Ranza
Claudio Santi
Pietro Sasso(candidato listino reg)
Mauro Martini(cand listino reg)



NOI DICIAMO NO

La mia posizione sul nucleare è chiara sono nettamente contrario altrimenti non avrei accettato neanche la candidatura se Errani non avesse messo come punto fermo del programma il no al nucleare , penso che andare ad investire in una tecnologia che utilizza un combustibile che fra qualche decina di anni sarà esaurito è un contro senso, la pericolosità che comporta un impianto nucleare lo abbiamo visto benissimo con cernobyl senza tralasciare tutti gli incidenti che ci vengono mascherati o nascosti. un altro grosso problema sono le scorie da smaltire , e visto che tutti parlano di fabbisogno energetico io investirei in un progetto a lunga gittata che ci porti alla riduzione del consumo di energia, oltretutto il costo per realizzare le opere sarebbe esagerato e prima di una decina d'anni non potremmo usufruire di questa energia, nel nostro territorio potremmo sfruttare i tetti di tutti i capannoni che sono stati costruiti per la logistica senza dover consumare ulteriore terreno agricolo ricoprendoli con pannelli fotovoltaici; ed è chiaro che devono essere gli enti pubblici a dare il la a questa conversione ecologica che potrebbe anche portare nuovi posti di lavoro in un momento di crisi del neo liberismo e nel giro di un paio di anni avere l'energia già a disposizione.

Marco Cino
Anna Adorno
Domenico Siciliano

IO DICO SI'

Qualche giorno fa parlavo di nucleare con un amico, il quale mi sottoponeva tra il sorpreso e l'indispettito questa considerazione: sono stato in un paesino in Piemonte – mi diceva – a pochi chilometri dal confine e a meno di 100 da una centrale nucleare francese: mi chiedo come è possibile rifiutare il nucleare in Italia, con tutti i vantaggi che esso produce, mentre ben sappiamo di non poter bloccare alla frontiera un eventuale inquinamento da esso prodotto. Mentre discutiamo, dividendoci tra pro e contro – suggestionati da paure del passato e demagogia politica - a pochi chilometri da quel paesino piemontese, grazie alla produzione di energia dalle centrali nucleari, pagano una bolletta per il riscaldamento molto ma molto meno cara che in Italia.

Condivido appieno racconto e considerazioni, e mi dichiaro apertamente favorevole alla nuova strada intrapresa dal Governo Berlusconi in campo di nucleare; una strada non campata per aria, ma ragionata e condivisa, volta a costruire centrali sicure. In questo senso occorre dire che i nuovi impianti saranno tenuti a rispettare i più elevati criteri di sicurezza relativi alla tutela della salute della popolazione e alla protezione dell'ambiente.

La scelta del centrodestra non appare nemmeno un'opzione, ma una scelta naturale, se vogliamo garantire la competitività del nostro sistema e un adeguato standard di vita per gli italiani.

Del resto, basta considerare come siamo l'unico dei paesi del G8 che non ha il nucleare, con un deficit energetico che ci costringe a importare energia dall'estero con un aggravio evidente di costi sulle bollette dei cittadini e delle aziende.

Il disegno del Governo prevede, attraverso il nucleare, la copertura del 25% del fabbisogno energetico italiano - quando le centrali previste dal Governo saranno a regime - mentre per un altro 25% di fabbisogno di energia si punta sulle fonti rinnovabili: questo doppio binario definisce in modo chiaro gli obiettivi del Governo in campo energetico, in termini di sicurezza e tutela dell'ambiente.

Dopo il referendum del 1987 approvato sotto la spinta della tragedia di Chernobyl e vent'anni di dibattiti, la scelta del Governo Berlusconi è un passo deciso verso il futuro, una svolta fatta senza paura nella considerazione, semplice e basilare, che questa scelta porterà indubbi vantaggi ai cittadini e alle imprese.

La ripresa del nucleare, infatti, è un'occasione di crescita anche per l'industria, con opportunità tecnologiche e occupazionali. Può essere un volano agli investimenti che può ricadere nella misura dell'80 per cento sul sistema industriale italiano in Italia e all'estero, se si pensa che a Flamanville (Francia) lavorano già 34 aziende italiane, 15 in Slovacchia e Ansaldo nucleare in Romania.

Andrea Pollastri



IO DICO... PARLIAMONE



Propongo a Gian Luigi Boiardi che ha sollecitato una risposta a tutti i concorrenti, di indire un confronto pubblico fra i 3 candidati PD e i 3 candidati PdL (o almeno 1 e 1, ad esempio Carini e il sottoscritto) per chiarire come stanno le cose, o almeno i termini della questione regionale e nazionale. Molti dicono che non si devono seguire posizioni ideologiche o preconcetti, ma poi fanno il contrario. E' molto discutibile la monolitica litania antinucleare dei candidati di sinistra, riportata dai giornali piacentini di oggi 11 marzo 2010. Fatta salva la simpatia per le persone, dissenso dall'approccio stereotipato e riduttivo; si ripete il ritornello "catabolico" del leader Bersani, che da anni dice che a Caorso bisogna "decommissionare", abbattere (e sbolognare il materiale radioattivo ai francesi; così stupidi!?!), poi alla fine della dismissione (che non finirà mai) si vedrà il da farsi. A qualcuno sembra di ritornare al confronto- scontro degli anni '70, truccato e demagogico, ma che tanto ha danneggiato la ricerca scientifica e la Fisica italiana, ma altresì le ricadute applicative. Allora il coraggioso ing. Ippolito se ben ricordo si è fatto il carcere, anche grazie a personaggi che non avevano le mani molto pulite. L'Italia, che era all'avanguardia, rimase bloccata e sempre più dipendente, tuttavia: dalla patria del comunismo ci hanno regalato l'incidente di Chernobyl nel 1986; la Francia ci ha superato e ha costruito molte centrali atomiche anche ai nostri confini; per noi e le nostre industrie l'energia è molto più costosa, faticosa, incerta. (Mentre la Cina, che, con il libretto rosso di Mao, era additata come maestra anche di ambientalismo, non solo continua imperterrita a perseguire e uccidere i dissidenti e i tibetani, non solo ci invade con prodotti contraffatti o velenosi, ma inquina se stessa e il mondo con esalazioni di ogni genere. E tutti sono comprensivi perché " deve pure svilupparsi anche lei !?")

Non si parla più nemmeno del "modello di sviluppo", troppi politici di professione o aspiranti tali, ripetono concetti ambivalenti o evocazioni misteriose come "crescita", "innovazione", "energia per la vita", "declino", "globalizzazione"...senza chiarire nulla, o almeno praticare un minimo di onestà linguistica. (Resta il problema se per prevalere alle elezioni occorra farsi una pubblicità martellante, anche se vuota).

Certo che il mondo microscopico e "nanometrico" è entusiasmante e pericoloso. Qualcuno tuttavia teme di più i rischi e le perversioni legate a interventi sul nucleo delle cellule del corpo umano (nella linea somatica e in quella germinale) e la manipolazione della vita umana, che non i pericoli da interventi controllati sul nucleo di materiale fissile. Con il lungimirante ed "episcopale" Ersilio Tonini lo andiamo laicamente dicendo da molti anni.

Concludo con 4 punti:

- Propongo un confronto leale e registrato sia prima che dopo le elezioni, dato che chi è eletto dovrà essere confortato e si teme continuerà la disputa fra Stato e Regioni

- Ascoltiamo il parere di esperti e saggi, specie se anziani e disinteressati (fra i molti fisici e ingegneri meritevoli di ascolto cito solo Renato Angelo Ricci per molti anni presidente della Soc. italiana di fisica, il piacentino bresciano Renzo Capra, che hanno posizioni molto chiare sul nucleare e su Caorso; come anche il docente pavese Adalberto Piazzoli, amico di Periti, che questa sera parlerà a San Nicolò. I candidati saranno disposti ad apprendere o hanno già un credo dogmatico in proposito ?).

- Teniamo presente che un'occasione forse d'oro per Piacenza è poter impiantare a Caorso il modello "Ignitor" per la ricerca "avveniristica" sulla fusione. Cerchiamo di costruire con Bruno Coppi e soci- concordano diversi plasmologi- per sfruttare ciò che già abbiamo, anziché perdere tempo ed energie solo per abbattere e distruggere.

- Per rispondere perentoriamente alla domanda iniziale sarei portato ad applicare la legge del Bianchi (Giorgio, repubblicano), ma affermare subito il contrario di quanto sostenuto dai "compagni" potrebbe sembrare polemica ed eccessiva semplificazione di una realtà complessa. Sperando di chiarire e diffondere il sapere per arrivare a soluzioni concrete e condivisibili in un "confronto aperto" e cavalleresco, siamo ben disposti, anzi desiderosi di dialogare con tutti.

Carlo Mistraretti



NOI DICIAMO NO

Iniziamo questa riposta, con i dovuti ringraziamenti sia agli organizzatori del questionario cui qui rispondiamo che agli organizzatori (gli stessi?) della interessantissima serata a San Nicolò, in cui l'alto livello degli oratori ha permesso di fare ulteriormente chiarezza su un problema che ci insegnerà per i prossimi anni se non riusciremo a tagliare alcuni tentacoli di false economie/convenienze che impediscono una serena valutazione.

Come Sinistra Ecologia Libertà e Idee Verdi eravamo, ancor più siamo oggi e saremo contro il nucleare senza se e senza ma. Per ragioni scientifiche, economiche e soprattutto politiche che le due precedenti tiene insieme.

Le ragioni scientifiche sono essenzialmente rinchiuse nella scarsa tecnologia che è attualmente impiegata per lo sfruttamento dell'energia nucleare, utilizzata con una superficialità ed una leggerezza che pensiamo farà rabbrivire le generazioni future. Le decine di incidenti che coinvolgono annualmente le centrali nucleari dovrebbero convincere tutti della pericolosità dell'attuale tecnologia. Non siamo fondamentalisti che rinnegano le nuove scoperte e le nuove tecnologie. Se in futuro come viene riportato dalla

bibliografia scientifica, (40/50 anni) si potrà utilizzare l'atomo con un grado di sicurezza totale ed assoluta e non vi saranno scorie che dovremo lasciare alle generazioni future, potremmo rivedere le nostre posizioni. Attualmente la posizione di SEL+Verdi è di totale ed assoluta chiusura per la costruzione di nuove centrali nucleari.

Le ragioni economiche sono facilmente rilevabili. E' dal 1991 che non vengono costruite centrali nucleari nei paesi occidentali. Anche in America da 30 anni, nessuna società privata ha ritenuto economicamente vantaggiosa la costruzione di nuove centrali. La recente posizione di apertura di Obama non è altro che il pagamento di una cambiale verso l'industria nucleare che spera di riguadagnare posizioni di leadership nei mercati emergenti. Nel 2005 è stata iniziata la costruzione di una centrale in Finlandia che ha già evidenziato un'inaccettabile lievitazione dei costi dovuta all'utilizzo di tecnologie ormai sorpassate che richiedono continuamente nuovi sistemi di sicurezza ridondanti. Nessuna compagnia di assicurazione ha dato il suo assenso per assicurare l'impianto. Ciò renderà il costo dell'energia prodotta totalmente antieconomico rispetto ad altre forme di energia rinnovabile di cui la prima è...il risparmio energetico.

Le ragioni politiche utilizzate dal governo per costruire le nuove centrali sono quanto di più antidemocratico possa esistere. Impugnare dinnanzi alla Corte Costituzionale le leggi regionali di Puglia, Campania e Basilicata che impediscono l'installazione di impianti nucleari nei loro territori e sapendo della impopolarità della decisione, comunicare i siti di costruzione dopo le elezioni è quanto di più antidemocratico si potesse immaginare, una politica da Stato sudamericano.

Sinistra Ecologia Libertà e IDEE Verdi è totalmente contraria alla costruzione di nuove centrali nucleari e all'utilizzo dell'energia nucleare per qualsiasi scopo. Il vecchio slogan "Nucleare? No, grazie!" sarà presto ancora sulla bocca di molti italiani. Concludiamo con una celebre frase di William Brown "Vuoi firmare? È per l'antinucleare". No grazie, sono per la distruzione totale dell'umanità." Presidente Boiardi - Grazie per questa gradita iniziativa.

**Antonio Tagliaferri
Maura Cesena
Leo Bolliger**

L'adozione del nucleare è un ritorno al passato, in controtendenza rispetto a quanto fanno gli altri Paesi europei (ad es. Spagna Austria e Germania), che stanno canalizzando le proprie risorse per valorizzare le fonti alternative pulite e ridurre la dipendenza energetica.

La pressione delle lobby che hanno intenzione di arricchirsi nel nostro Paese ha trovato terreno fertile nel Governo italiano, indifferente perfino di fronte all'ipotizzato utilizzo di una tecnologia francese risalente agli anni sessanta, ormai obsoleta e non affidabile sul piano della sicurezza.

L'Italia dei Valori ritiene che si debba rispettare la volontà popolare espressa tramite il referendum del 7 e dell'8 novembre 1987, in cui si manifestò la contrarietà al nucleare. Se riflettiamo sul fatto che, dopo oltre venti anni da quel referendum, l'Italia è un Paese che non può ancora considerarsi denuclearizzato, si comprende come i costi economici ed ambientali del nucleare NON si esauriscano affatto con la costruzione delle centrali: lo smantellamento delle centrali e lo smaltimento dei prodotti o rifiuti radioattivi è un problema gravissimo che è a tutt'oggi irrisolto.

IdV ritiene perciò che in tema di nucleare l'unica priorità sia il



NOI DICIAMO NO

decommissioning, lo smantellamento delle centrali esistenti e lo "smaltimento" delle scorie. Per questo l'IdV si è già detta assolutamente contraria sia alla legge 99/2009 che al recente decreto legislativo che disciplina la realizzazione delle centrali ed è, al tempo stesso, pronta a promuovere una nuova consultazione referendaria.

Gli impegni che i candidati piacentini dell'Italia dei Valori intendono assumersi in vista delle prossime elezioni regionali in materia di energia sono i seguenti:

favorire la riduzione degli sprechi energetici dovuti alle dispersioni termiche ed elettriche promuovendo l'utilizzo di nuove tecnologie nella costruzione di nuovi edifici e nella ristrutturazione di quelli esistenti consentendo al contempo di creare occupazione qualificata e ridurre il consumo delle fonti fossili. promuovere la produzione dell'energia da fonti rinnovabili in piccoli impianti per autoconsumo e favorire gli scambi delle eccedenze a livello locale.

favorire, nel rispetto delle vocazioni territoriali e dei limiti della pianificazione territoriale, la produzione di energia da fonti rinnovabili: fotovoltaico, eolico, idroelettrico, da biomasse. contrastare la convinzione diffusa nell'opinione pubblica che il ricorso all'energia nucleare

rappresenti l'unica modalità per ridurre la produzione di CO2 che, nonostante gli impegni di riduzione assunti dall'Italia, negli ultimi anni è addirittura aumentata.

promuovere e sostenere la consultazione referendaria contro la previsione di nuove centrali nucleari, in particolare a Caorso, dove si deve proseguire senza battute d'arresto con lo smantellamento completo di "Arturo".

Nel mondo cresce la convinzione che la green economy possa costituire l'unica reale via d'uscita dall'attuale crisi economica e finanziaria, la Spagna ha ridotto la propria dipendenza energetica dall'esterno producendo un quantitativo di energia pari al 50,1% attraverso lo sfruttamento di fonti rinnovabili e la Germania ha investito, già nel 2009, 400 miliardi di euro per la realizzazione di progetti destinati alla produzione di energia con tecnologia solare. NON VOGLIAMO che L'Italia resti come sempre indietro rispetto agli altri Paesi del mondo, ci impegneremo con tutte le nostre energie (è il caso di dirlo) per impedire questa inaccettabile speculazione sulla salute e sul futuro degli italiani.

**Rino Cassinari
Simona Romani
Massimo Castelli**



STEFANO CAVALLI



MEDARDO ZANETTI



LUIGI FOGLIAZZA



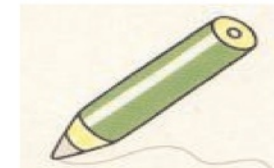
ANDREA GABBIANI



RENATA BASINI



SCHEDA BIANCA



SCHEDA BIANCA